

# SPORT E TURISMO

REALIZZAZIONE PIÙ VICINA

## PRIORITÀ DEL GOVERNO

L'opera, con la relativa dotazione, è stata inserita tra quelle prioritarie nel documento di economia e finanza del governo Gentiloni

## GRANDE OPERA, BASSO IMPATTO

L'itinerario richiede solo interventi marginali e potrebbe diventare la ciclovia più grande di tutta l'Europa

### VERDE E ACQUA

Il passaggio dell'itinerario in territorio di palazzo San Gervasio, tra vegetazione, condutture e infrastrutture di accumulo e distribuzione dell'acqua



### MONTAGNA A DUE RUOTE

Il suggestivo tratto tra Rionero in Vulture ed Atella con l'attraversamento di spazi verdi praticamente incontaminati

# Bici al traguardo lungo l'acquedotto

Dieci comuni interessati alla «Ciclovia dell'Aqp» individuata dal Def come priorità

### FRANCESCO RUSSO

Il progetto è pronto, i fondi da ripartire ci sono, gli accordi tra le Regioni interessate ed il Ministero sono stati siglati. E ora l'inserimento, con la relativa dotazione finanziaria, tra le opere prioritarie da completare nell'ultimo Documento di Economia e Finanza porta il traguardo a un passo.

Ne sono stati compiuti di passi in avanti, per la trasformazione in Ciclovia del tracciato dell'Acquedotto Pugliese, una via verde che per oltre 500 chilometri percorre le opere della più grande infrastruttura idrica d'Europa, dalle sorgenti di Caposele in Irpinia fino a Santa Maria di Leuca nel Salento, passando per Vulture Melfese, Alta Murgia, Valle d'Itria e Arneo.

Il tratto lucano interesserà un vasto territorio con monti, boschi

e paesaggi tutti da scoprire tra Pescopagano, Rapone, Ruvo del Monte, Atella, San Fele, Rionero in Vulture, Ginestra, Ripacandida, Venosa e Palazzo San Gervasio. L'iniziativa è stata promossa dal Coordinamento dal Basso per la Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese, al quale aderiscono oltre 90 associazioni campane, pugliesi e lucane. Il piano economico della Basilicata è stato approvato alla fine dello scorso anno, con una delibera della giunta proposta dall'assessore regionale Nicola Benedetto. Il provvedimento dell'esecutivo è stato assunto dopo la sottoscrizione, a luglio, di un protocollo d'intesa fra le Regioni Basilicata, Puglia, Campania ed i Ministeri alle Infrastrutture e ai Trasporti, e al Turismo e ai Beni Culturali, per la progettazione e realizzazione del percorso - inserito dal governo nella legge di stabilità 2016 - insieme al Grab di



Roma, alla Venezia-Torino e alla Ciclovia del Sole Verona-Firenze, fra i primi quattro progetti della futura rete nazionale delle ciclovie turistiche.

«Il fatto che la Regione Basilicata faccia proprio l'itinerario da noi individuato - ha commentato Giuseppe Dimunno, coordinatore della Federazione italiana amici della bicicletta (Fiab) di Basilicata e Puglia e referente per i

**LINEA**  
Il «Canale del Pantano» tra Venosa e Palazzo San Gervasio seguendo il percorso tracciato tanto tempo fa per far viaggiare l'acqua

rapporti con le istituzioni del Coordinamento dal Basso per la Ciclovia dell'Acquedotto - è un importante risultato dell'attività del coordinamento e della credibilità guadagnata sul campo». Lo studio di fattibilità redatto in passato dalla Regione Puglia, che va da Venosa e Palazzo San Gervasio, al confine con la Puglia, fino a Villa Castelli e al serbatoio di San Paolo in agro di Salice Salentino, rappresenta la metà dell'intero percorso. «La Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese - spiegano i rappresentanti del Coordinamento dal Basso - è un percorso cicloturistico ed insieme escursionistico di 500 chilometri che segue il tracciato storico dell'acquedotto. Si tratta di un itinerario unico nel suo genere che attraversa tre regioni del Sud, mettendo in collegamento alcuni dei luoghi più affascinanti e ancora poco valorizzati della Penisola: Alta Irpina,

Vulture Melfese, Alta Murgia, Valle d'Itria, Arneo ed entroterra del Salento». Il tracciato può contare su circa 230 chilometri di piste di servizio già esistenti e quasi interamente percorribili. Per metà del suo percorso la ciclovia sarà quindi «via verde», preclusa al traffico motorizzato. «Il tratto lucano che attraversa il Bosco di Bucito con i maestosi ponti canale dell'Acquedotto tra Ruvo del Monte e Atella - ha evidenziato Cosimo Chiffi, portavoce del Coordinamento dal Basso - è senza dubbio uno dei più suggestivi dell'intero itinerario. Proprio in quel luogo, una stele d'epoca ricorda l'operaio di Palazzo San Gervasio Giuseppe Lopomo, tra i tanti che perirono durante i lavori di costruzione della condotta. Ricordarlo è un modo concreto per valorizzare tanto i sentieri e i territori quanto le storie legate al passaggio dell'acquedotto in Basilicata».

**PROGETTO TUTTO È NATO DA UN'IDEA DEL «COORDINAMENTO DAL BASSO PER LA CICLOVIA»**

## Dalla Puglia alla Campania con una «dote» di 91 milioni

Un percorso dell'Acquedotto che attraversa l'area Nord della Basilicata collegando Campania e Puglia e che diventerà presto una Ciclovia.

Il Coordinamento dal Basso per la Ciclovia spiega che si tratta «di un progetto intelligente di restauro e di fruizione, che preserverà il più possibile autenticità e naturalità dell'infrastruttura. Gli interventi minimi e prioritari che potrebbero renderla una delle vie verdi del turismo sostenibile più importanti d'Europa sono essenzialmente: l'adeguamento dei cancelli già presenti a tutela di buona parte delle strade di servizio per consentire il transito di bici e pedoni, la messa in sicurezza di attraversamenti e barriere laterali e l'apposizione di segnaletica lungo tutto il tracciato. Le tracce da seguire - evidenziano - sono gli impianti di captazione presso le sorgenti, i tantissimi ponti canale, opere che oltre alle tante gallerie servirono a superare tratti vallivi e corsi d'acqua per far viaggiare la condotta a pelo libero, ossia in leggera pendenza costante per sfruttare la gravità e consumare meno energia possibile». Ma si terrà conto anche di «impianti di sollevamento, case cantoniere, edifici storici di acquedotto, infrastrutture di potabi-



**RAPONE** Un tratto del percorso

lizzazione, serbatoi pensili e centrali idroelettriche».

Per quanto riguarda la Basilicata si costeggeranno Pescopagano, Rapone e Ruvo del Monte, si attraverserà il bosco di Bucito tra Atella e Rionero in Vulture. Sarà possibile ammirare uno dei più bei ponti all'altezza della fiumara di Atella. Ma si proseguirà anche per Barile, Ginestra, Venosa, per i canali del Pantano e del Marchese fino ad arrivare a Palazzo San Gervasio, per poi inoltrarsi in Puglia verso Spinazzola.

«L'idea della ciclovia è nata alcuni anni fa - dice alla Gazzetta Ro-

berto Guido, responsabile dei rapporti con la stampa del Coordinamento - su una suggestione della Regione Puglia e della Fiab regionale, che aveva l'intento di trasformare la pista di servizio che corre sulla condotta storica di Acquedotto pugliese in una pista ciclabile, da Spinazzola fino a Villa Castelli. Vennero trasformati in ciclo via dieci chilometri nel tratto di Alberobello. Un giorno, Cosimo Chiffi, il sottoscritto ed un nostro amico che fa trekking nel Salento abbiamo pensato di percorrere l'intera condotta da Santa Maria di Leuca. Il progetto, dopo la presentazione di una specifica proposta alla Regione Puglia si è quindi ampliato, fino a coinvolgere pure la Basilicata e la Campania. Nell'estate di due anni fa - dice ancora - è nato il Coordinamento dal Basso e sono iniziati i primi cicli di esplorazione per studiare i possibili tracciati da Caposele in provincia di Avellino fino a Santa Maria di Leuca. Un altro passaggio fondamentale è stato riuscire, attraverso apposite campagne mediatiche, a far inserire anche il progetto della 500 chilometri dell'Acquedotto pugliese nel Patto di stabilità insieme a tre analoghe iniziative italiane. È arrivato quindi un finanziamento di 91 milioni di euro in tre anni».

[f.rus.]

## Soddisfazione dei sindaci «Così valorizziamo il territorio con visitatori»

I sindaci dei centri interessati considerano la 500 Chilometri dell'Acquedotto pugliese «un'ottima iniziativa per rilanciare le bellezze artistiche e paesaggistiche del territorio». Proprio per questo, sperano che l'intero progetto vada in porto il prima possibile. «Sicuramente - commenta il sindaco di Palazzo San Gervasio, Michele Mastro - è una bellissima iniziativa. I percorsi tra Palazzo, l'agro di Venosa e Spinazzola sono tra l'altro quelli più lunghi. Il progetto sarà una buona opportunità per far conoscere il nostro territorio ai turisti: servirà a dare il maggiore appeal alla Basilicata. Come Comune abbiamo fornito alla Regione tutte le necessarie indicazioni. C'è stata un'accelerazione per quanto riguarda i tempi. Speriamo che l'iniziativa diventi presto realtà». «E' una bella idea, che sarà positiva per il turismo», concorda il primo cittadino di Venosa, Tommaso Gammone. «Ripercorrere il percorso dell'Acquedotto - evidenzia - darà la possibilità ai turisti, attraverso una passeggiata in bicicletta, di ammirare la bellezza e le meraviglie del nostro territorio. Venosa, del resto, ha tanto da mostrare. Presto ci sarà un altro progetto, che è stato finanziato e che valorizzerà la via Appia antica. Siamo fiduciosi e contiamo che il tutto prenda il via il prima possibile». «L'anno scorso - interviene Felicetta Lorenzo, sindaco di Rapone - sono stata presente al sopralluogo delle associazioni: il tracciato com-



**ATELLA** La «Fontana 61» sul percorso

prende luoghi favolosi, che saranno riscoperti sicuramente e che piaceranno tanto agli amanti della bicicletta. L'itinerario collegherà la Campania al Salento passando per la Basilicata: è una bella sfida». «Abbiamo partecipato - sottolinea Manuela Lapenta, presidente dell'associazione Ciclostile Fiab di Potenza - ai sopralluoghi nel tratto lucano: è molto bello ma allo stesso tempo complicato, perché l'Acquedotto prosegue spesso al di sotto del suolo. E' difficile, quindi, seguirne la traccia. Molto probabilmente si passerà spesso sulle strade provinciali. I tempi? Sono stretti, ma la Regione è al lavoro per il progetto definitivo della parte lucana».

[f.rus.]